

Dalla new age alla pseudoscienza

* Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione a scopi non commerciali è possibile citando l'Autore e la Fonte della pubblicazione

di Francesco Bottaccioli

È indubbio che il modello culturale dominante, che ispira ed è ispirato da un modello economico e sociale che sta minando le basi della vita umana sul pianeta, sia in crisi profonda. Per questo, sono per lo meno quarant'anni che non poche persone provano a elaborare una nuova visione del mondo e della vita. Noi "ragazzi del '68" pensavamo che la strada fosse quella della rivoluzione politica, certo diversa da quella della tradizione comunista, che non ci piaceva per niente, ma comunque sempre centrata sul necessario cambiamento di ordinamento politico e statale. Poi arrivarono le sconfitte, le delusioni, il terrorismo e il necessario ripensamento. L'ecologismo e cioè il vedersi specie tra le altre specie, con le conseguenti responsabilità, sembrò a molti di noi un modo intelligente di rivedere i fondamenti della nuova sintesi culturale necessaria per cambiare il mondo.

Sintesi che non può prescindere dalla critica della conoscenza scientifica dominante, di quella scienza che aveva partorito la plastica, la margarina e i grassi idrogenati, la bomba atomica e i pesticidi. In ognuna di queste invenzioni c'è un sapere scientifico potenzialmente utile all'umanità che ha però trovato una forma devastante per l'umanità medesima. Sta qui la difficoltà di combinare la critica della scienza e il lavoro per una crescita della conoscenza scientifica; essere in grado cioè di far progredire la scienza criticandone presupposti, metodi e finalità.

Negli anni '80 e '90, la new age ha proposto invece un modo semplice di risoluzione di queste difficoltà: la scienza va rifiutata in blocco; al suo posto occorre accogliere una mitologica apertura al mondo del magico, dell'antico, dello spirituale. L'emblema è *L'alchimista* di Paulo Coelho, dove troviamo una visione dell'uomo che si libera dalle catene del mondo materialistico e che, come un alchimista, trasforma la materia scoprendo in sé l'energia inesauribile dell'universo. Una visione religiosa e certamente lontana dalla scienza.

Negli ultimi anni, questa stessa visione ha mutato pelle. L'attacco non è più alla scienza in sé ma a un determinato tipo di scienza. E poiché su questo molti di noi sono d'accordo, gli esponenti di quella che potremmo chiamare nuova *new age* confezionano un mostruoso prodotto culturale, pieno di riferimenti alla biologia molecolare, alla fisica quantistica, al buddhismo.

Un esempio. Nei mesi scorsi è uscito "La biologia delle credenze", libro di un americano, Bruce Lipton, che si presenta come biologo molecolare, professore universitario. L'autore sostiene che i geni non contano niente e che siamo noi "a suggerire ai nostri geni cosa fare". E prosegue "I carboidrati ci fanno ingrassare? Sì, se lo crediamo. Saremo amati, avremo successo nel lavoro, saremo ricchi? Sì se ci crediamo, lo saremo". Questo è possibile, dice il nostro "biologo molecolare" perché (e questa sarebbe una sua scoperta) il nucleo della cellula (quello dove stanno i geni) non conta niente, conta la membrana cellulare. Quindi, conclude, noi possiamo fare dei nostri geni quello che vogliamo. E riempie pagine parlando di epigenetica.

Come si vede, si usano simboli scientifici (DNA, ecc.) in un modo pseudoscientifico. Infatti, verrebbe da chiedere al "biologo molecolare" dove vanno a finire i segnali raccolti dai recettori della membrana se non nel nucleo e quindi nei geni, e come fa una cellula a formare la membrana senza le istruzioni contenute nel DNA. Ma questo è l'abc della biologia molecolare, che certamente può trovare e sta trovando nuove forme di combinazione che distruggono vecchi dogmi, ma da cui non è possibile prescindere, pena il ridicolo.

pubblicato su Modus Vivendi